

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia G. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre. L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero) spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
Il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da Luglio a 31 dicembre 1893
LIRE 8
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

I fasti di un partito

Non vi è foglio ministeriale, il quale non affermi, come in verba magistri, che la missione di Giolitti, col suo avvenimento al potere, fu quella di far resuscitare il partito di sinistra, e di ricostituirla.

E difatti questo ministro può scrivere sulla sua bandiera: Tutto per il partito! Nient'altro che per il partito!

Finora la sua condotta giorno per giorno giustifica il motto: ciò che riguarda la nazione, i suoi interessi, le sue aspirazioni legittime, verrà poi, se verrà.

Stia saldo il partito; per tutto il resto. Ma quali sono i fasti di questo partito parlamentare?

Capirà il lettore che ad elencarli tutti ci vorrebbe la pazienza di un Barnabè. Del resto la generazione presente se ne ricorda benissimo; e li ha pur troppo registrati tutti a sue spese, a cominciare dal 1862, allorchè la cosiddetta sinistra ci portò all'orlo della guerra civile, e inflisse l'umiliazione della Nota Thouvenel, creando fino d'allora quel fatale dualismo, nel paese, che ne impedì ancora, e ne impedirà, Dio sa fin quando, la salda sua ricostituzione, la sua prosperità economica, il suo avvenire.

L'enumerazione dei fatti successivi ci porterebbe troppo da lontano.

Guardiamo invece che cosa ci prepara un partito, che pretende al monopolio della libertà, e, non avendone che la maschera, minaccia di condurci alla chetichella, e con triviali sotterfugi, al giacobinismo e all'onnipotenza della piazza.

Per oggi ci limitiamo ad alcuni appunti: un altro giorno toccheremo dell'argomento con più diffusione.

La Legge comunale-provinciale, attualmente in vigore, non è il non plus ultra della legislazione amministrativa.

Ma credete forse che la cosiddetta progressoria, la sinistra Giolittiana, per meglio dire, si dia le mani attorno per migliorare quella Legge nel senso della libertà?

Cavatevela dalla testa.

Ecco quanto scrivono da Roma.

Il ministero, impensierito dall'esito della massima parte delle elezioni amministrative per il rinnovamento dei Consigli, avrebbe deliberato ciò che sta scritto in questa notizia:

Si dice essera intendimento del Governo, al quale danno ombra i risultati di molte Elezioni supplementari amministrative, di sostituire all'annua rielezione di un quinto dei Consiglieri comunali e provinciali la rinnovazione triennale della metà del Consiglio.

Ciò che, buttato in centesimi, significa l'elcidare agli elettori la facoltà di portare di anno in anno nei Consigli quei cambiamenti di personale suggeriti dall'esperienza e dall'interessi degli amministrati. E tutto per lasciare ai propri amici, che si trovano in sergio, più largo margine di tempo per spadroneggiare.

Questo si chiama liberalismo, specie progressista-Giolittiana.

Un'altra:

Abbiamo rilevato che il comunicato ufficiale che ha cercato di smentire la riduzione effettiva del rancio dei soldati, è un inganno ufficiale e null'altro.

Per convincersi dell'inganno basta por mente a queste cifre. La diminuzione di 20 grammi nella carne (al prezzo contrattuale di L. 1.17 il chilogr.) importa per soldato, al giorno, una minore spesa di L. 0,02340; la diminu-

zione di 20 grammi nella pasta o nel riso (prezzo contrattuale al chilogr. 0,414), una diminuzione come sopra, di lire 0,00828; la diminuzione di 5 grammi nel lardo (prezzo contrattuale al chilogramma 1,35, una diminuzione, come sopra, di L. 0,00775; in totale una diminuzione di L. 0,03843. L'aumento in verdura per il miglioramento (sto) del rancio importa la spesa di L. 0,01500; resta sempre una diminuzione di L. 0,02343 per ciascun soldato. Ora essendo la forza dell'esercito bilanciata su 200,000 uomini, il Ministero ha ottenuto sullo stomaco del povero soldato una economia di L. 1,710,390, diciamo un milione, settecento e dieci mila trecento e novanta lire!

Altro che «lievissima diminuzione!» Una lerza se ne aggiunge per colmare il vaso.

Si parla di un discorso che farà Giolitti, ai primi di agosto, ai suoi elettori di Dro-nero.

Dicesi che in tale occasione, accennando ai lavori parlamentari della prossima sessione parlamentare, annuncerà il suo proposito di applicare il principio della progressività delle imposte. Ignorasi su quale cespite comincerà l'applicazione, ma probabilmente sulla tassa successioni.

Ci credete?

Verissimo che il Giolitti si è dichiarato più volte fautore dell'imposta progressiva. Ma quante dichiarazioni non ha fatte da deputato e da ministro, che poi non ha saputo e non volle mantenere?

In ogni caso parlare d'imposta progressiva è toccare un tasto delicatissimo, trattandosi di una misura quasi rivoluzionaria, che noi non condanniamo in massima, ma la cui applicazione richiede insieme ad una grande equità, una grandissima prudenza: requisiti dei quali finora il governo di Giolitti non ci ha dato i migliori saggi.

Vedremo. f. b.

Alla Camera si fa l'amore

Un foglio ministeriale narra, colla sua maggior aria di serietà, una scenetta comica, che pare, né più né meno, una delliscenelle solite a verificarsi fra due amanti di primo pelo.

Non ci manca né lo scambio di paroline dolci, né quello di bigliettini teneri e profumati.

Non c'è ancora il bacio, ma il bacio verrà, e.....

Zanardelli, presidente della Camera, fa la parte d'innamorato: la stampa è l'oggetto de' suoi spasimi.

Ma ecco la scenetta comica, narrata da quel giornale, senza metterci né sale né pepe:

«Ieri sera l'onor. Zanardelli, discorrendo con alcuni giornalisti, osservò che li vedeva nella loro tribuna agitare tutti i fogli possibili adoperandoli ad uso ventaglio per farsi fresco, soggiungendo che egli pure, stando sul suo seggiolone, soffriva molto caldo.

Oggi, quindici giornalisti della tribuna della stampa gli mandarono, mentre era al suo posto, un ventaglio bianco da pochi soldi con la firma di ciascuno. L'onor. Zanardelli, ricevendolo, fece ripetuti cenii di ringraziamento colla mano ed inchini in modo scherzoso verso la tribuna della stampa e quindi invidi ai giornalisti un biglietto, sul quale scrisse: — «Ai gentili giornalisti della tribuna: — Ringrazio vivamente per il ricordo di questi ultimi giorni della mia presidenza i collaboratori della stampa. Lo terrò fra le care memorie. Aff. Zanardelli».

Durante la seduta l'onor. Zanardelli si servì spesso del ventaglio offertogli dai giornalisti.

Figuratevi! Guai se non se ne stato servito! Che diristi, lettore, dell'amante tua, se, dopo averla regalata di un bottone di rosa o di una cardenia, invece di adornarsene il seno, gettasse il fiore nel dimenticatoio!?

Tiriamo un pudico velo sul séguito della scenetta.

Intanto state allegri contribuenti! Zanardelli si va facendo fresco col ventaglio di carta regalatogli amorosamente dalla stampa della tribuna parlamentare!?

L'AFFARE PINTA

Telegrafano da Roma, 5:
«L'Opinione» occupasi del fatto del rimborso indebito alla ditta Pinta di Novara, e non vuole fare nomi, né riprodurre documenti. Il fatto è accertato in tutti i suoi particolari, meno in uno che ritiene il più importante. Domanda quindi al ministro il nome dell'alto impiegato responsabile di tutto ciò. Dice che questo nome non è ancora ben noto, ma si sussura. Confida che il ministro Gagliardo vorrà giustizia esemplare. Qui è il caso di essersi fatta una cosa sulla quale già il ministro aveva ripetutamente espressa contraria la volontà sua, perfettamente in conformità della legge e del parere dell'avvocatura erariale.

Dicesi che Chauvet abbia scritto lettere di spiegazione all'Italia del Popolo di Milano e alla Gazzetta del Popolo di Torino.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del giorno 6
PRESIDENZA ZANARDELLI

Si commemora il ministro Eula.
Giolitti annunzia che i funerali saranno fatti a spese dello Stato.

Si delibera di abbrunare per quindici giorni il banco della presidenza, e d'invitare condoglianza alla famiglia.

E ripresa la discussione della legge bancaria, e si votano placidamente gli articoli fino al 14 inclusivo.

Si leva la seduta.

ANCORA SULL' UNIONE LATINA

Il Papato Romano non si avvede del male che fa.

Esso pone di nuovo il dilemma: o nazionalizzazione degli spezzati, o uscire dalla Lega.

Noi non abbiamo mai difesa la Lega monetaria; ma oggi come non s'avvede il massimo tra i giornali officiosi del Ministero, dell'effetto finanziario delle sue parole?

Del resto, la Svizzera che abilmente adoperò la moneta d'argento degli altri paesi, e se la farà a suo tempo mutare in oro, pare che si opponga anch'essa alla domanda del Governo italiano, perchè rimarrebbe senza spezzati di argento. Come se non le fosse facile ed utile coniare i propri a beneficio del suo Erario!

Il Governo italiano non ebbe la mano felice; ha perso un anno, e il primo errore l'ha commesso, quando ha creduto - od ha annunziato, o il poter trattare nella conferenza monetaria di Bruxelles la questione degli spezzati d'argento.

Ed ora, cosa si farà?

Che aspetta il Ministero per prendere il solo provvedimento possibile?
(Perseveranza).

CIRCOLARE MINISTERIALE contro l'incetta degli spezzati d'argento

La circolare del sottosegretario del Tesoro, Fagioli, per l'incetta della moneta divisionaria, diretta agli intendenti di finanza, dice:

«La chiara disposizione dell'art. 293 del Codice Penale vigente, reprime il fatto di chi con false notizie od altri artifici produce sul pubblico mercato, un aumento od una diminuzione nel prezzo delle merci, dei titoli della moneta.

E certo è chiaro del pari che l'incetta del medio circolante specialmente in periodo di crisi costituisce un artificio efficace ad alterare il rapporto naturale di cambio ed a perturbare, come perturba, la normale circolazione monetaria.

Così la speculazione diretta ad un facile ed abbondante lucro privato fu causa non lieve di pubblico danno.

Per lo passato alcuni provvedimenti intrapresi dall'autorità giudiziaria non condussero a sentenze di condanna perchè la speculazione esercitavasi soltanto sulla moneta divisionaria d'argento, la quale poteva essere richiesta dalle necessità del commercio internazionale ed era diretta al trasporto della moneta stessa oltre i confini del Regno. Ma adesso due nuovi fatti assai notevoli verificaronsi:

1° l'incetta che si esercita non solo per la spedizione all'estero ma anche per lucrare

all'interno di un'aggio che cresce quanto più sensibile diventa la quantità della moneta metallica sottratta alla circolazione;

2° inoltre l'incetta non è diretta (adesso solo alla raccolta della moneta divisionaria d'argento, avente legale virtù liberatoria anche nei pagamenti all'estero, ma si esercita persino nella moneta di bronzo e nei biglietti di Stato da L. 10 e 5, mentre né bronzo né biglietti possono servire ai pagamenti fuori del Regno.

Esercitata l'incetta in cotesti modi, è così chiara la frode e la perturbazione del corso regolare degli scambi che, ove i fatti siano debitamente accertati, giova ritenere che saranno seguiti da giudizi di condanna, i quali agiranno con salutare influenza contro l'eccitamento prodotto dal facile lucro e dalla sperata impunità.

Invita quindi gli intendenti, appena abbiano constatato fatti concreti, a denunziarli all'autorità giudiziaria.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 6. — Nessun incidente dopo la mezzanotte. I giornali constatano che la giornata di ieri fu meno grave della precedente; sperano che le rivolte siano terminate.

PARIGI, 6. — Il quartiere latino è assolutamente tranquillo.

Nel consiglio all'Eliseo Dupuy dichiarò che considera l'ordine quasi interamente ristabilito. Continua tuttavia a prendere ancora alcune misure di sorveglianza.

PARIGI, 6. — Al Senato si discute il progetto per i Sindacati operai. Il guardasigilli dichiara di esser deciso di procedere contro i Sindacati operai costituiti illegalmente. Il Governo fece oggi chiudere la borsa del lavoro perchè divenuta un vero focolare rivoluzionario (vivi applausi).

LONDRA, 6. — Vi fu ieri una esplosione nella miniera di Thornhill presso Desdury; 74 uomini e 40 donne sono rimasti nella galleria. Dodici minatori furono estratti vivi dalla miniera. Il numero delle vittime è di 136.

BERLINO, 6. — Si annunzia che nella discussione in prima lettura, del progetto militare, parlerà soltanto un oratore di ciascun partito. La seconda lettura avrebbe soltanto luogo nella prossima settimana.

BERLINO, 6. — Una frazione del centro, presentato al Reichstag la proposta di abolizione della legge contro i gesuiti.

LONDRA, 6. — Il Daily News ha dal Cairo: il cholera aumenta a Gedda. Le truppe egiziane formeranno un cordone sanitario lungo il canale di Suez onde fermare i pellegrini che vogliono evitare la quarantena.

TOLONE, 6. — Un solo decesso si ebbe fra ieri ed oggi a Laseyne.

MARSIGLIA, 5. — La situazione sanitaria lascia alquanto a desiderare. Vi furono alcuni casi sospetti di cholera. Si presero delle grandi precauzioni.

LONDRA, 6. — Si celebrarono con gran pompa le nozze del Duca di York colla Principessa Danese May di Fek. Londra è in festa. Gli sposi partirono per Sandringham.

Pei farmacisti e... gli altri

Lettera aperta al comm. Pagliani direttore della sanità in Roma.

Il regime d'esercizio farmaceutico si basa sull'art. 26 della legge sanitaria col quale si stabilisce che per aprire una farmacia ed assumere la direzione basta darne avviso 15 giorni prima al Prefetto.

Questa libertà, senza limiti è utile? è giusta? Nient'affatto. In verità

Non è utile al pubblico, perchè è interesse generale di avere buone Farmacie, e queste non possono esser buone senza un lavoro od un compenso adeguato. Dunque o un numero di Farmacie limitato ai bisogni reali di un Comune, od un numero superiore con un servizio scadente, inferiore e più caro.

Non è poi utile all'esercite, perchè ne rende precaria la posizione.

La libertà illimitata non è altro che la libertà di commercio a torto applicata ad un servizio sanitario soggetto a vigilanza speciale, regolato da una tariffa, epperò escluso per sua natura dalla legge della libertà di commercio. È di pubblico interesse che ogni Comune abbia tante Farmacie quante occorrono ai bisogni reali della sua popolazione, non una di più, che sarebbe a danno della bontà delle altre, come è altresì giusto che ogni Comune che abbisogna di una Farmacia e non ne ha la popolazione necessaria stanzii nel suo bilancio una condotta farmaceutica.

Crispi col progetto di legge sanitaria pre-

sentato nel 22 novembre 1887 al Senato, col l'art. 12 proponeva che «l'assistenza medico-chirurgica, farmaceutica ed osterica nei Comuni fosse obbligatoria e gratuita per gli indigenti; che l'assistenza farmaceutica e l'ostetrica fossero affidate a farmacisti ed a levatrici legalmente autorizzati e stipendiati dal Comune stesso ed in esso residenti. Col l'art. 18 stabiliva che «i Comuni che per le loro condizioni economiche, per la loro speciale posizione topografica e per il numero «esiguo degli abitanti non fossero in grado «di provvedersi di un proprio medico-chirurgo o di un farmacista fossero obbligati «a stipendiare uniti in consorzio secondo convenzioni da approvarsi dal Prefetto.

Coll'art. 14 poi considerava «i Medici e Farmacisti e le Levatrici stipendiati dai Comuni come Ufficiali Sanitari dello Stato.»

Disposizioni ottime, logiche, efficaci cassate colla legge sanitaria approvata, ma che bisognerà pur sanzionare se si vuole un servizio sanitario regolare.

Coll'art. 68 fu sospesa per 5 anni questa libertà illimitata e si rimandò al dicembre 1893 colla presentazione di «apposito progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi «esistenti nel Regno nell'esercizio della Farmacia ed affine di regolare le indennità che «potranno occorrere.»

L'art. 68 era chiaro e limpido nella lettera e nello spirito, ma fu reso subito oscuro e torbido col chiederne l'interpretazione al Consiglio di Stato. Il Consiglio rispose sempre a dovere ma si girò la posizione e fu deciso che le questioni relative non fossero risolte in via amministrativa, ma per mezzo dei tribunali. Così abbiamo avuto il doloroso spettacolo di sentenze discordi, e nel Veneto permesso quel libero esercizio che era vietato nella Lombardia. Ne guadagnò il Fisco, ma ne soffersero la maestà della legge e della Giustizia.

Oggi anche questo gruppo è venuto al pettine, e non si sa a qual Santo votarsi.

Eppure il rimedio è facile. Come richiede il progresso, abolite pure i diritti e privilegi, ma pagateli secondo equità e giustizia questi diritti secolari e patrimoniali e trasformateli in diritti comunali.

I Comuni hanno interesse che gli esercizi farmaceutici sieno limitati ai loro bisogni effettivi. La limitazione è una condizione essenziale della loro bontà e regolarità, dunque i Comuni paghino le indennità dovute a chi di ragione.

Molti di questi diritti farmaceutici sono comunali, fate che lo sieno tutti.

Ma non pensate di poter provvedere ai Comuni bisognosi di una farmacia a spese di una nuova classe di esercenti pratici con tutti i poteri di morire di fame nei Comuni rurali, perchè è una classe morta, prima che nata e sarebbe pezo el taccon del sbrego.

Per questi Comuni se l'armadio farmaceutico non basta, vi sono le condotte farmaceutiche come all'art. 12 del progetto Crispi. Ed ora faccio punto e mi segno.

Dev.mo
D.r GIUSEPPE ALBERTI.
(Dall'Arena di Verona)

NOMINA DEI SINDACI

Il Ministero dell' interno ha diramata la seguente Circolare

At Prefetti del Regno:

«Con la rinnovazione del quinto dei Consigli comunali, che entro il prossimo venturo mese deve essere compiuta in tutti i Comuni del Regno, i signori Prefetti hanno una guida sicura sulla quale appoggiare le loro proposte, che prego sollecite, per la nomina dei Sindaci ove il posto sia tuttora scoperto.

«È di grave interesse che si effettui la nomina del Capo dell'Amministrazione giacchè ad esso insieme colla Giunta spetta di formare il progetto del bilancio, di preparare i ruoli delle tasse, che poi devono essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio. Solo così si potrà provvedere in tempo alla compilazione dei bilanci e dei ruoli nei termini fissati ed imprimere un indirizzo energico pel miglioramento dei vari servizi.

«Un ritardo in questi adempimenti è causa spesso volte di notevole danno alle Amministrazioni, che si trascinano per mesi e mesi con un bilancio non approvato, senza mezzi per far fronte alle spese, suscitando reclamazioni e ricorsi, dai creditori. Il ritardo stesso riesce poi di intollerabile aggravio ai contribuenti obbligati a pagare le sovrapposte e le tasse in una o due rate, alla fine dell'eser-

zio, oltre alla maggiore spesa dei ruoli sup-
pletivi.

«Alla solerzia dei signori prefetti segnalò
gli inconvenienti, sicuro che essi provvede-
ranno perchè non si ripetano. Facciano spe-
cialmente notare ai Comuni che eccedono il
limite legale o triennale della sovrimposta la
necessità di convocare il Consiglio nel primo
mese della sessione autunnale, senza di che è
ben difficile possano le Amministrazioni fun-
zionare in modo regolare all'aprirsi del nuovo
esercizio».

«Gradirò di conoscere le disposizioni date
dai signori prefetti, per eseguire quanto viene
prescritto colla presente».

Pel ministro: ROSANO».

GIORNO PER GIORNO

Ormai la baraonda parlamentare giunse
a tal punto, che più in là non potrebbe arri-
vare, a meno che non sia destino che arrivi
ad un teatro di pugilato o alle violenze del
circo.

Un giornale ministeriale sorpassa di molto
le censure della stampa di opposizione sugli
scandali degli ultimi giorni, e li definisce
con questa frase: la *suburra di Montecito-
torio*.

L'urna di novembre, presa nel suo com-
plesso, non poteva dare risultati diversi.
Persone, delle quali nessuno si sarebbe mai
sognato di farne dei legislatori, non solo
misero il piede, ma sono giunte a spadro-
neggiare in quel Parlamento italiano, dove
risuonavano un giorno i nomi più illustri
e venerati per la scienza, per l'onestà, per
i servigi resi, per il patriottismo.

Ieri calcolavasi di poter arrivare per sabato
alla fine della discussione bancaria, nel corso
della quale apparve più che mai lo spirito
di sopraffazione, che trascina la maggio-
ranza verso un abisso, d'onde il paese non
potrà sollevarsi che attraversando un pe-
ricolo di confusione, forse di misfatti.

Non siamo noi soli a prevederlo: ne sen-
tono da lontano il pericolo perfino coloro i
quali, altra volta, ci accusavano di pessi-
mismo, in una parola, di veder tutto nero.

Essi che vedevano tutto rosa, se sono
sinceri amici del loro paese, oggi si trove-
ranno in uno stato d'animo assai peggiore
del nostro, perchè noi almeno ci eravamo
preparati, e per conseguenza non siamo
sotto il colpo della sorpresa.

Chi semina vento raccoglie tempesta, e
qui non è soltanto il vento che si è semi-
nato: si è sparso il germe di tutte le più
cieche passioni, col condimento della imbe-
cillità e della prepotenza.

Secondo i telegrammi Stefani di ieri l'or-
dine pareva ristabilito nelle contrade di
Parigi, e la Camera, votando a grandissima
maggioranza l'aggiornamento proposto dal
ministro sull'interpellanza relativa ai disor-
dini, riconobbe che il governo aveva fatto il
dover suo mantenendo forza alla legge.

Gli stessi studenti, ch'erano stati i primi
a suscitare il moto con inconsulte dimo-
strazioni, quando si sono accorti che il partito
anarchico voleva trarne partito per i suoi
fini delittuosi, sconfessarono gli atti di
ribellione, e si ritirarono dal movimento.

Succede sempre così. Un moto popolare
si sa dove comincia, ma non si sa mai dove
possa finire; nè sempre si ha la fortuna
di ritirarne a tempo il piede per non esser
complici di avvenimenti luttuosi.

Cronaca del Regno

Roma, 5. — L'Esercito assicura che,
come per il passato, anche durante le pros-
sime manovre di mare, a bordo delle regie
navi non saranno ammessi nè gli addetti
militari navali presso le ambasciate, nè i
giornalisti.

È stata notevole l'astensione del Mussi
nella votazione dell'art. 5; egli censurò aspra-
mente il ministero per il sistema di sfuggire
al controllo parlamentare nelle più gravi
questioni, ricorrendo ai decreti reali.

Si fecero grandi commenti dopo la seduta,
e si rilevava come la condotta dell'Opposi-
zione avesse costretto il Ministero e la Com-
missione ad abbandonare l'articolo quinto,
sul quale eransi entrati messi d'accordo, e
a sostituirvi una nuova edizione.

Il terzo ministro morto in un anno nel
ministero Giolitti, non è ancora spirato che
già i circoli parlamentari cominciano a di-
scutere della successione. Prevalle il concetto

doversi surrogare l'Eula con un altro sena-
tore per quanto il posto fosse desiderato dai
zanardelliani.

Secondo taluni, Giolitti avrebbe già dichia-
rato che, prima di procedere alla nuova no-
mina, assumerà l'interim dal Ministero. Il
provvedimento disgusterebbe molti, per ciò
che si connette all'istruzione del processo
della Banca Romana.

CRONACA VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

CORRIERE di Legnago

Legnago, 7 giugno.

(A) All'Assiduo dell'«Unione Liberale» cor-
rispondente d'occasione della Gazzetta di Ve-
nezia pace e salute e che per sua maggior
gloria possa sempre rispondere con dello spi-
rito più o meno condensato a certi articoli
che toccano sul vivo certe piaghe sangui-
nanti.

Il metodo tenuto dall'Assiduo, del quale
tanto facilmente potremmo dire il nome, il
cognome e la professione, è del più ovvio per
cavarsela con una certa indifferenza.

Il giornale l'«Unione liberale» sa che finora
gli elettori di Legnago furono menati pel naso
da chi vuol vincere ad ogni costo, e sa an-
cora di rimaner perdente nella prossima lotta,
e con tutto questo combatterà ad oltranza,
volendo smascherare certi fatti che nucono
agli interessi del pubblico e favoriscono quelli
di qualche privato; starà sulla breccia fino al-
l'ultimo della battaglia, e, perdente, andrà su-
perbo di aver lottato con un nemico che non
seppe mai adoperare nella pugna armi di pari
portata.

Quanta ingenuità nel sullodato Assiduo, nel
Parini in sessantatreesimo, quando dice:
L'«Unione liberale» ha un colorito troppo
locale.

Voleva forse il nostr'uomo che il giornale-
tetto sorto in occasione delle elezioni ammi-
nistrative del Comune di Legnago, avesse una
rubrica intorno l'esposizione di Chicago e della
Colonia Eritrea?

Voleva poter leggere i dispacci dell'agenzia
Havas e della Stefani?

Così si, gli sarebbe andato a versi, perchè
conoscendo molto bene la storiella di Archi-
mede e del suo cane, avrebbe desiderato che
certi fatti scandalosi non entrassero nel do-
minio del buon pubblico, per poterlo a suo be-
neplacito sfruttare.

Mai no, caro critico.

L'Associazione Cavour brucierà fin l'ulti-
ma cartuccia, e sebbene sconfitta continuerà
sempre a spugliare tutti coloro che vesten-
dosi da Cammaloonte pescano nel torbido pur
di vincere e poi gridare: *Voe victis!*

Metta pure il suo cuore in pace che l'«U-
nione liberale» non sopprimerà mai dalla Cro-
naca i resoconti delle sedute consigliari, per-
chè ha detto la verità: e che scottanti verità
informino certi Consiglieri Comunali i quali
hanno volontà propria ed agiscono da sé, sen-
za bisogno di chi li faccia muovere e par-
lare.

Grazie tante pel consiglio dell'appendice; co-
nosciamo appunto certi personaggi assai be-
ne descritti e da Gaboriau e da Montepin e
sembraci anzi che qualcuno li abbia studiati,
perchè imitandoli se ne ricava dell'utile. Tai-
sia di loro.

Prepari le armi ben forbite, perchè l'«U-
nione liberale» uscirà regolarmente ogni set-
timana e gli darà del filo da torcere ed in ab-
bondanza, e saprà mettere i punti sugli i,
sma-cherando tutti quelli che operano sen-
guendo il noto adagio: *Cicero pro domo sua*.
A sabato il resto.

CRONACA DELLA CITTA

Corse al trotto

L'affluenza della gente alla Corsa Interna-
zionale, senza esser grande, fu però maggiore
assai dell'altro giorno.

Si contavano anche un bel numero di fore-
stieri venuti dalle provincie della regione, non
che altri da Bologna.

Ecco lo specchio delle gare interessantis-
sime:

Per l'Internazionale sono iscritti:
Walkyr, Gruppo, Loubiesny, Spofford. Cor-
rono tutti e quattro.

La vittoria rimane a Spofford seguito a
breve distanza da Loubiesny.

Entrano in campo le pariglie dei dilettanti.
Corrono tutti e quattro gli iscritti: Ardito
e Fortunato, Favillo e Albis, Fauno e Pluto-
ne, Satiro e Alda.

Giungono: 1. Fauno-Plutone, 2. Ardito-For-
tunato, 3. Favillo-Albis, 4. Satiro-Alda.

Alla Corsa Premio Euganeo 5 iscritti e 5
partenti: Brianza, Burrasca, Giulia, Tandem,
Istria.

Giungono: 1. Tandem, 2. Burrasca, 3. Brian-
za, 4. Giulia F., 5. Istria.

Torniamo all'Internazionale. Arrivano: 1.
Spofford, 2. Walkyr, 3. Gruppo, 4. Loubiesny.
Seconda prova Premio Euganeo.

Ed eccoci all'ultima:

Corrono due soli Walkyr e Spofford.
Giunge primo Spofford seguito a brevissima
distanza da Walkyr.

Il pubblico affollato prese parte ardentissima
alle splendide gare.

Pece grandi affari il totalizzatore.

Canale Bisatto

RELAZIONE

della Deputazione Provinciale riflettente il
voto sulla proposta classificazione in
II.a categoria dell'argine destro del ca-
nale Bisatto.

EGREGI CONSIGLIERI,

Il canale Bisatto venne compreso col Reale
Decreto 29 agosto 1875 N. 2686 fra i canali
navigabili di I.a categoria; di conseguenza
tutte le sue attinenze, e quindi anche le argi-
nature dovevano essere considerate come opere
appartenenti alla stessa I.a Categoria, per le
ragioni sviluppate con competenza nella Rela-
zione presentata al Consiglio Provinciale nella
seduta 24 gennaio 1888 dal deputato Scapin,
comm. Domenico, e dallo stesso Consiglio ap-
provata.

Ciò nulla meno lo stato mantiene sino ad
ora a proprio carico l'argine destro, ed una
porzione superiore di quello a sinistra fin presso
Vò, lasciando a carico del Consorzio Lozzo-
Valcinta, come per lo innanzi, la rimanente
parte dello stesso argine sinistro, cioè dalla
Punta di Vò fino allo sbocco in canale di
Este.

Il sunnominato Consorzio però faceva istanza
nel 1886 al Governo, perchè anche quest'ulti-
mo tronco di arginatura, conforme alla clas-
sificazione fosse considerato come opera di I.a
categoria, e quindi mantenuto come gli altri
tranchi dello Stato; senonchè essendo stata
respinta questa sua domanda, esso Consorzio
la rinnovò successivamente, limitandosi a chie-
dere che il suddetto tratto d'argine a sinistra
venisse classificato in II.a Categoria.

E fu allora che il Consiglio Provinciale, chia-
mato ad esprimere il proprio parere in pro-
posito, conforme alle disposizioni della legge
20 marzo 1865 sui Lavori pubblici, nella sopra-
ricordata seduta del 24 gennaio 1888 votò la
seguinte deliberazione:

«In seguito alla istanza prodotta dalla Rap-
presentanza del Consorzio Lozzo-Valcinta,
«affinchè l'argine sinistro del canal Bisatto
«venga classificato in prima od in seconda
«Categoria».

«Il Consiglio Provinciale di Padova in base
«alla udita relazione è di parere che l'argine
«stesso, dalla Punta di Vò fino allo sbocco in
«canal di Este, debba essere classificato in I.a
«Categoria, come tutti gli altri tronchi del
«canale medesimo».

Dietro di ciò la Direzione Generale delle
opere idrauliche sottopose la questione al Con-
siglio Superiore dei Lavori pubblici, il quale
rispose col voto 19 gennaio 1889 numero
2073.

Quel voto, veramente singolare per non dire
altro, nelle sue osservazioni e considerazioni fra
altro così si esprime:

«Considerato che il canale Bisatto animato
«dalle acque derivate dal Bacchiglione, me-
«diante il sostegno di Longare, per questa
«parte potrebbe chiamarsi canale navigabile
«disciplinato, se non ricevesse altresì le acque
«di pioggia, che scendono dai colli Atestini,
«le quali lo fanno andare anche in grosse
«piene e ne rompono gli argini, come avven-
«ne nel 1885».

Ciò non è esatto, poichè quasi tutti i tor-
rentelli del versante di ponente dei Colli Eu-
ganei scaricano le proprie acque nello scola-
dore di Lozzo e non in Bisatto. E le piene
di questo canale avvengono per rigurgiti pro-
dotti dalle piene torrentizie del fiume Fra-
sine, le quali piene anzichè scaricarsi pel so-
stegno Brancaglia, come dovrebbe essere, in
gran parte defluiscono nel canale di Este, nel
quale viene a sboccare il canale Bisatto.

Quel progetto soggiunge in fine che: «sa-
rebbe provvedimento incompleto classificare
«in seconda Categoria l'argine sinistro del
«Bisotto, senza classificare anche il destro».

E l'eccellentissimo Consesso sullodato pro-
pone di istruire nuovamente la pratica nel
senso appunto di classificare in seconda Cata-
goria tanto l'argine sinistro come l'argine de-
stro del Bisatto; dimenticando che tutto l'ar-
gine destro e il tronco superiore di quello a
sinistra fino alla Punta di Vò furono sempre
ritenuti dal Governo quali opere di prima Ca-
tegoria: che anzi nel Prospetto annesso a
Decreto Ministeriale 5 settembre 1889 N. 13182
per la divisione in tronchi delle arginature di
prima e seconda categoria, troviamo sotto il
Circondario idraulico di Este segnati appunto
in I.a categoria: il tronco di argine sinistro

del canale Bisatto da Albettono fino al con-
fine fra le due Provincie di Vicenza e Pa-
dova e l'argine destro da Albettono fino allo
sbocco nel Canal di Este presso il sostegno
Brancaglia.

In seguito di che non vi è certo bisogno di
aggiungere altre parole per dimostrare l'equi-
voco su cui poggia il voto sopradetto del
Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

L'ufficio poi del Genio Civile di Este, ac-
conciandosi al voto medesimo, instruisce la
pratica per la classificazione in seconda Cata-
goria dell'argine destro del canale Bisatto; e
la R. Prefettura con Nota 1 febbraio a. c. N.
3088-16878 trasmetteva la pratica stessa alla
vostra Deputazione, perchè avesse a provocare
in proposito il voto del Consiglio provinciale.

E poichè il canale Bisatto ha tutti i requi-
siti voluti dall'art. 93 della legge 20 marzo
1865 sui lavori pubblici, e come tale ricono-
sciuto anche dal Governo con il Reale decreto
29 agosto 1875 N. 2686, in base al quale ve-
niva quel canale classificato in prima Cata-
goria senza esclusione di opera alcuna attinen-
te al canale stesso, inquantochè trattasi di un
canale artificiale di proprietà demaniale ser-
viente ad un sistema di navigazione, per la
quale sono indispensabili le sue arginature,
essendo il piano campagna quasi da per tutto
più depresso dell'alveo del canale, come appa-
risce dalle sezioni unite alla pratica istituita
dall'ufficio del Genio Civile di Este, la Vostra
Deputazione Vi propone, che sulla suddetta
classificazione suggerita dal Consiglio Superi-
ore dei Lavori Pubblici sia emesso parere
contrario come dal seguente

ORDINE DEL GIORNO

«Il Consiglio Provinciale udita la relazione
«della propria Deputazione;

«Visto il Reale Decreto 29 agosto 1875, nu-
«mero 2686, col quale il canale Bisatto fu
«classificato fra i canali navigabili di prima
«Categoria;

«Visto il Ministeriale Decreto 5 settembre
«1889 N. 13182, nel quale fra le arginature
«di prima categoria sono esplicitamente indi-
«cati l'argine destro e parte dell'argine sini-
«stro del Canale medesimo;

«Considerato infatti che l'argine destro sud-
«detto e il tronco dell'argine sinistro da Al-
«bettono al confine fra le due Provincie di
«Padova e Vicenza (Punta di Vò) furono sem-
«pre in forza del citato Decreto 29 agosto 1875
«ritenuti dallo Stato come opere di I.a Cate-
«goria, e come tali da esso esclusivamente
«custoditi e mantenuti;

«Ritenuto che nessun voto del Consiglio Su-
«periore dei Lavori Pubblici può informare,
«all'appoggio dei menzionati Decreti, la già
«stabilita classificazione in I.a Categoria delle
«arginature del canale suddetto

«è di parere

«oversi respingere la pratica per la classifi-
«cazione in II.a Categoria dell'argine destro
«del canale Bisatto, riconoscendo l'argine stes-
«so come già classificato in I.a Categoria in
«forza del Reale Decreto 29 agosto 1875, nu-
«mero 2686, ed in conformità del Decreto Mi-
«nisteriale 5 settembre 1889 N. 13182».

M. PEDRAZZOLI
Deputato prov., Relatore.

Museo di Este.

Si annunzia, e noi registriamo con piacere,
che al signor Prosdociami direttore del Museo
di Este fu dato l'incarico di ispettore dei
monumenti nei distretti di Monselice, Este e
Montagnana.

Nuovo Professore.

Da una lettera di un egregio nostro amico,
togliamo i seguenti periodi che riguardano gli
splendidi esami sostenuti all'Università di To-
rino dal dott. Attilio Catterina per ottenere
la docenza pareggiata in Medicina Opera-
toria.

Ecco quanto ci si scrive:

«Nel giorno 5 p. p. il dott. Catterina so-
«sostenne la discussione sulla tesi presentata,
«che riguarda un nuovo metodo di operazione
«da lui ideato e mandato a compimento con
«esito felice sopra una giovanetta di Padova.
«Il lavoro di non piccola mole venne apprez-
«zato assai dalla intera Facoltà.

Questa mattina poi egli tenne pubblicamen-
te la lezione di prova nella quale egli esplicò
le sue vaste cognizioni sopra un argomento di
grande difficoltà, manifestandosi abile inse-
gnante.

Dopo splendida votazione il Presidente della
Commissione lo proclamava Professore pareg-
giato in Medicina Operativa nell'Università di
Torino, manifestandogli l'intera soddisfazione
della Commissione.

Ciò torna a grande onore per la scuola di
Padova della quale il Catterina è allievo».

Noi riportando questo cenno, vogliamo con
animo lieto esternare al nuovo professore la
nostra soddisfazione per l'ottimo esito di que-
sti esami, che preludono ad un avvenire al-
trettanto splendido, quanto meritato.

Laurea.

È un amico, un amico carissimo il giovane
che oggi cinge l'alloro dottorale.

CESARE SARTORI, noto per la vita avventu-
rosa, l'ingegno brillante, la parola facile, ispi-

rata, il cuore generoso e l'anima aperta ai
sentimenti più delicati, viene questa mattina
proclamato dottore in medicina e chirurgia.

Chi lo conosce da vicino e lo apprezza sa
quanto egli meriti la gioia di questo giorno e
quanto la patria possa aspettarsi da questo
giovane cogli anni e per gli studi severi reossi
calmo è maturo.

Cesare Sartori ha aperta dinanzi la sua via:
la segue e studi ancora, studi sempre.

Nato per il bene, nessuna missione può es-
sorgli più cara di quella dell'arte sua; inna-
morato degli studi, il campo scientifico gli a-
pre i suoi tesori agognati.

A lui, alla famiglia, i nostri saluti, i nostri
auguri, le felicitazioni sincere dell'anima no-
stra.

Cesare sa con qual cuore noi abbiamo scritte
queste parole.

Laurea.

Oggi con pieni voti assoluti prendeva la lau-
rea in medicina e chirurgia il distinto giova-
ne Adelchi Zambler, figlio del nostro profes-
sore alla Università al quale mandiamo le no-
stre più vive congratulazioni.

Passaggio di truppa.

Ci scrivono da Camposampiero in data di
questa mattina, 7:

Stamattina è giunto qui un battaglione de
reggimento 76° fanteria.

Esso è diretto a Cornuda per i soliti annuali
esercizi di combattimento. Domani ne arriverà
un altro.

Gli alloggi tanto per i militari, quanto per
gli ufficiali furono, ben disposti per cura di
questo onor. Municipio e per esso dal bravo
e zelante segretario comunale sig. Turri Con-
salvo.

R. Istituto Tecnico.

La Presidenza diramò la seguente Circolare
d'invito:

Padova, 6 luglio 1893

Onor. Signore,

La S. V. Ill.ma è pregata di onorare colla
Sua presenza lo scoprimento del busto del
compianto

Cav. LUIGI GAMBA

che avrà luogo Domenica 9 corrente al tocco
nel R. Istituto Tecnico G. B. Balzoni.

La Presidenza

Prove delle bighe.

Questa mattina per tempissimo ebbero luogo
le prove per la corsa delle bighe.

Non è a dire quale e quanto fosse il con-
corso del pubblico a questo spettacolo, che
veramente, per la sua specialità, interessa
assai.

Le prove riuscirono assai bene e promettono
di conseguenza per domenica una bella gior-
nata.

Il nostro buon pubblico l'attende con ansia...
Qui soltanto, in genere di cavalli, egli si di-
chiara competente.

Pronipoti di Nembrod.

Ci scrivono:
Fra qualche giorno questa onorevole Depu-
tazione Provinciale sarà riunita anche per de-
cidere sulle disposizioni da emanarsi per l'anno
venatorio 1893-94.

E abbenchè i sottoscritti siano quasi certi
che le assennate disposizioni dei due passati
ultimi anni saranno dalle stesse riconfermate
anche per questo; pure, nel dubbio che il per-
messo per la caccia con il fucile alla sole
guaglie s'è modificato, fanno voti perchè sia
mantenuto anche questo per il primo Agosto,
almeno fino a che la generale nuova legge
sulla caccia non abbia a disporre altrimenti.
E ciò, perchè se in Agosto stesso, nella mag-
gior parte dei Comuni della provincia, fare
alzare una quaglia sarebbe come scovare una
tigre in Africa, dopo, invece, sarebbe come il
cercare l'araba Fenice.

Pertanto i sottoscritti, a mezzo dell'ospedale
di Lei giornale genouffessi implorano sia loro
concesso di cacciare la selvaggina a tempo
prima che questa diventi un mito.

Tante grazie dai

Tantissimi Cacciatori.

Padova, 6 luglio 1893.

Beneficenza.

Il dott. Augusto Romaro crudelmente col-
pito dalla sventura della perdita del suo ado-
lato bambino Aldo cercando nella carità la
lenimento all'immenso cordoglio rimise alla Con-
gregazione la somma di L. 100.

La Presidenza della P. O. ringrazia ricono-
scente l'egregio offerente esprimendogli le più
sentite condoglianze.

Invasione di insetti.

I letti avranno facilmente osservato l'al-
tra sera attorno alle lampade a gas una quan-
tità straordinaria di farfallette bianche che
andavano scherzando a trovare la morte nella
fiamma.

Questo insetto, che rassomiglia un poco alla
farfalla per la sua forma esterna, appartiene
all'ordine dei Neuroteri e per la sua brevis-
sima vita vien chiamata *Effimera*, cioè di un
sol giorno. Infatti l'insetto perfetto si schiude
al tramonto e in una notte sola s'accoppia, fa

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali

Martedì 4 Luglio 1893

AVANTI IL TRIBUNALE CIV. E PEN. di Padova

ATTO DI CITAZIONE

A richiesta del m. r. don Domenico Caregnato nella sua qualità di utente ed investito della Prebenda Parrocchiale di S. Silvestro Papa di Salotto di Vigodarzere, eleggendo domicilio in Padova presso lo studio del suo procuratore avv. Alessandro Stoppato ed in Salotto presso la casa canonica.

1. Barbaro Gio. Batt., Agostino, Angelo, Antonio, Amelia, Giulia, Giuseppe e Nicolò fu Nicolò di Padova.

2. Baso Angelo fu Marco detto Morando di Mestre.

3. Bottega Luigi Giacomo fu Andrea maritata Romina e Romina per l'autorizzazione maritale di Padova.

4. Breda comm. Vincenzo Stefano fu Giovanni senatore del Regno di Ponte Bi Brenta.

5. Bordin Vincenzo fu Giovanni e Miolo Maria di Marco di Salotto.

6. Camporese Antonio fu Giuseppe di Mejaniga.

7. Carvini Fontana Lavinia fu Antonia maritata Scalfi e Scalfi cav. Tiso per l'autorizzazione maritale di Padova.

8. Cardina Fontana Giulia fu Pietro maritata Giacomelli e Giacomelli per l'autorizzazione maritale di Padova.

9. Cavinato Agostino fu Felice di Salotto.

10. Barbato nob. Antonio del fu Nicolò nella sua qualità di ff. di sindaco comunale di Vigodarzere.

11. Da Zara Giuseppe fu Moisè di Padova.

12. Dozzi Marianna fu Gaetano e Rasi per l'autorizzazione maritale di Padova.

13. Dalla Costa Beniamino fu Marco di Loreggia.

14. Ferro Antonio fu Giovanni di Padova.

15. Faifer Maria fu Giovanni maritata Arrigoni e Arrigoni per l'autorizzazione maritale di Salotto.

16. Garagnini Gaetano fu Carlo di Padova.

17. Giacomelli Antonio fu Carlo di Padova.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Table with 3 columns: Name, Amount, and Date. Includes entries for Frumento, Frumentone, and Mosto.

Che i prezzi dei generi vennero valutati in via media decennale secondo la mercuriale che si offre in comunicazione, detratto per il mosto l'importo del dazio consumo.

Che il richiedente intende in base alla legge 14 luglio 1887 N. 4727 se- rior 3° di procedere alla commutazione in annuo canone fisso in denaro del diritto di quartese spettante alla Prebenda di cui è investito.

E perciò lo sottoscritto usiere a richiesta come sopra ho notificato a sensi dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873 N. 1389 modificata dalla legge 29 giugno 1879 N. 4048, quanto sopra sta esposto ai signori: Barbaro Gio. Battista, Agostino, Angelo, Antonio, Amelia, Giulia, Giuseppe e Nicolò fu Nicolò, Baso Angelo fu Marco, Bellinelli Giacomo fu Andrea maritata a Romina e per l'autorizzazione maritale a Romina.

Bogian Pietro di Angelo, Breda comm. Vincenzo-Stefano fu Giovanni, Bordin Vincenzo fu Giovanni, Bellotti Giuseppe fu Domenico, Camporese Antonio fu Giuseppe Cardin-Fontana Lavinia fu Antonia maritata S. alfo cav. Tiso per l'autorizzazione maritale Cardin-Fontana Giulia fu Pietro maritata Giacomelli e Giacomelli.

P. r. l'autorizzazione maritale, Cavinato Agostino fu Felice, Barbato nob. Antonio fu Nicolò nella sua qualità di ff. di Sindaco del Comune di Vigodarzere, Da Zara Giuseppe fu Moisè, Dozzi Marianna fu Pietro maritata Rasi, e Rasi.

Per l'autorizzazione maritale, Dalla Costa Beniamino fu Marco, Ferro Antonio fu Giovanni, Faifer Maria fu Giovanni maritata Arrigoni e Arrigoni per l'autorizzazione maritale, Garagnini Gaetano fu Carlo, Giacomelli Antonio fu Carlo, Mussato Clotilde fu Giulio maritata Santini, quale amministratrice della eredità giacente del fu nob. Alvise Mussato e Santini capitano Napoleone per l'autorizzazione maritale, Maso Angelo fu Filippo, Olivieri ing. Giuseppe fu Gaetano, Pacanaro Domenico fu Antonio, Perocco Giuseppe detto Antonio di Eugenio e Cardin-Fontana Lavinia fu Pietro coniugi, il primo anche per l'autorizzazione maritale, Piccolo Giuseppe fu Antonio, Piccolo Geremia di Salvatore Piccolo Amalia, Ermenegilda, Giulio e Antonio fu Giacinto descritti ai mapp. num. 104 II 243 221 242 di ett. 2,33,20.

Frumento q. 0,27 a l. 21,93 5,92 Frumentone 0,27 16,28 4,39 Mosto e. 0,22 26,03 5,72

6. sul fondo di proprietà di Pini Giacomo di Pietro descritto ai mapp. num. 418 431 di ett. 94,20

Frumento q. 0,08 a l. 2,93 1,75 Frumentone 0,08 16,28 5,30 Mosto e. 0,06 26,03 1,95

27. sui fondi in proprietà di Polacco Alberto e prof. Vittorio fu Isacco descritti ai mapp. num. 173 201 203 323 324 325 616 686 934 941 942 944 1075 1080 di ett. 10,83,10

Frumento q. 1,40 a l. 21,93 1. 30,70 Frumentone 1,40 16,28 22,79 Mosto e. 1,15 26,03 29,93

28. sui fondi in proprietà della Prebenda Parrocchiale di Salotto di Vigodarzere descritti ai mapp. num. 8 67 355 di ett. 1,56,70

Frumento e. 0,39 a l. 21,93 1,438 Frumentone 0,30 16,28 3,24 Mosto q. 0,14 26,03 4,16

29. sui fondi in proprietà di Romano Luigi fu Giacomo descritti ai mapp. num. 351 435 436 335 814 82 83 85 88 69 1071 b di ett. 4,77,70

Frumento q. 0,99 a l. 21,93 1,13,15 Frumentone 0,99 16,28 9,76 Mosto e. 0,90 26,03 13,0

30. sul fondo in proprietà di Robustello cav. Francesco fu Domenico descritti ai mapp. num. 166 433 di ett. 68,60

Frumento q. 1,15 a l. 21,93 1,25,21 Frumentone 1,15 16,28 78,71 Mosto e. 0,96 26,03 23,42

33. sui fondi in proprietà di Schiavo Eugenio fu Antonio descritti ai mapp. num. 333 b 338 339 562 d di ett. 1,82,80

Frumento q. 0,23 a l. 21,93 1,5,04 Frumentone 0,23 16,28 3,29 Mosto e. 0,18 26,03 4,74

34. sul fondo in proprietà di Schiavo Luigi fu Sante descritto ai mapp. num. 562 a di ett. 61,0

Frumento q. 0,08 a l. 21,93 1,1,78 Frumentone 0,08 16,28 4,30 Mosto e. 0,05 26,03 1,30

IL CANCELLIERE della Procura di Monselice

Avviso che il signor Bartolomeo Giovaanni fu Angelo di Monselice, con verbale indirizzato al signor Procuratore, ha dichiarato di accettare, col beneficio dell'inventario, la sostanza abbandonata dal sig. Monselice il giorno 16 aprile 1893.

Nota per aumento di sesto Nel fallimento di Magrin Giovanni fu Luigi di Este, dichiarato con sentenza 20 novembre 1892 di questo Tribunale, all'incanto tenutosi nel giorno 28 corr. venduto l'immobile sotto descritto per il prezzo di L. 4112,40 a Silvano Domenico fu Silvano di Este.

Descrizione dei beni Casa con sottoposto ad uso pubblico, negozio ed adiacenza sita in Este via Vittorio Emanuele al civ. num. 11 mappale 10 di pert. cens. 0,08 pari a centiare 80 col reddito improprio di L. 348,50, confidata; levante via Vittorio Emanuele, mezzadi Trivelli, penone Bianchi, tramontana Panola.

Descrizione dei beni Casa con sottoposto ad uso pubblico, negozio ed adiacenza sita in Este via Vittorio Emanuele al civ. num. 11 mappale 10 di pert. cens. 0,08 pari a centiare 80 col reddito improprio di L. 348,50, confidata; levante via Vittorio Emanuele, mezzadi Trivelli, penone Bianchi, tramontana Panola.

Accettazione d'eredità Majocchi march. Maria, nell'interesse del minore suo figlio Giovanni Battista, ha accettato con beneficio d'inventario la eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Platias march. Ferdinando morto in Ponte S. Nicolò nel 28 maggio u. s.

ORDINE DEL GIORNO Seduta pubblica 1. Nomina di un Membro effettivo e di uno supplente della Commissione di 2° istanza delle imposte dirette per il biennio 1894-95 in sostituzione dei cessanti Canale avvocato Domenico, cav. dott. Alessandro Levi Cattelan.

2. Ratifica della deliberazione della Commissione di 2° istanza delle imposte dirette per il biennio 1894-95 in sostituzione dei cessanti Canale avvocato Domenico, cav. dott. Alessandro Levi Cattelan.

3. Stato attivo e passivo del beneficio. Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopraddetti mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.

4. Autorizzazione a stare in giudizio contro la ditta Nolo Pietro per rifusione della spesa sostenuta e da sostenersi per mantenimento e cura del manico di lui fratello Nolo Giovanni.

5. Proposta di pagamento di L. 800 all'Istituto Anticribbio col fondo di riserva, per completare l'importo del sussidio per l'anno 1892.

6. Proposta di risolvere con un arbitrato la vertenza insorta col Comune di Padova circa al concorso nella spesa dell'alloggio per il Rettore del Convitto annesso alla R. Scuola Normale Maschile di Aristide Gabelli.

7. Voto sulla proposta classificatazione in 2° Categoria dell'argine del canale Bisotto.

8. Ratifica della deliberazione della Commissione di 2° istanza delle imposte dirette per il biennio 1894-95 in sostituzione dei cessanti Canale avvocato Domenico, cav. dott. Alessandro Levi Cattelan.

9. Voto sulla proposta classificatazione in 2° Categoria dell'argine del canale Bisotto.

10. Definizione amichevole della vertenza di Treviso della vertenza sulla ratifica del confine della strada provinciale Trevisana, e conseguente pagamento alla Provincia suddetta di L. 1500, a titolo rimborso spese di manutenzione.

11. Ratifica della deliberazione della Commissione di 2° istanza delle imposte dirette per il biennio 1894-95 in sostituzione dei cessanti Canale avvocato Domenico, cav. dott. Alessandro Levi Cattelan.

12. Conto Consuntivo 1892 dell'Amministrazione provinciale.

13. Resoconto morale della Deputazione provinciale.

14. Domanda di alcuni elettori residenti nella zona di territorio comunale di Camposanmartino a destra del Brenta detta Basse, per aggregazione della stessa al Comune di Piazzola sul Brenta.

15. Determinazione del tempo entro cui la caccia potrà essere esercitata nell'anno venatorio 1893-94.

16. Parere sulla nuova classifica del Consorzio Musani Vandura e sui reclami prodotti ai riguardi della stessa.

17. Nomina del Presidente e di due Membri del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Esposti.

18. Reiscrizione fra i residui attivi di due partite di complessive L. 221,41, e conseguenti modificazioni delle deliberazioni Consiglieri riflettenti i Consuntivi 1889-90-91.

19. Comunicazione ed approvazione di alcune deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale a termini dell'art. 29 del R. Decreto 6 luglio 1890 N. 7036, circa a prelievi di somme dal fondo di riserva per provvedere alla deficienza di diversi articoli del Bilancio 1893.

20. Voto sulla circoscrizione territoriale fra i Comuni di Polverara e Casalergero.

21. Proposte relative alla soppressione, in via d'esperimento, della 1° Classe nelle Tramvie Padova-Venezia, Padova-Bagnoli e Padova-Piove.

22. Sanatoria alle ditte Giacomo Fasolo e Matteo Nichetti per costruzione di fabbriche ad uso magazzini in contiguità al binario del Guidovio di fronte a questa Stazione Ferroviaria.

23. Ratifica della deliberazione 7 aprile 1893 colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio atteso l'urgenza, accordò alla ditta Giovanni Stueczy di erigere un fabbricato prossimamente al binario del Guidovio di fronte alla Stazione Ferroviaria di qui.

24. Proposta di concorre con L. 600 nella spesa per la pubblicazione di una carta topografica della Provincia di Padova.

25. Permuta col R. Demanio dei locali nella costruzione del calorifero ad uso di parte degli Uffici della R. Prefettura.

26. Ratifica della deliberazione 7 aprile 1893 colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio atteso l'urgenza, approvò alcune modificazioni allo Statuto dell'Istituto dei Ciechi.

27. Cessione d'arza esistente lungo la strada provinciale XV Legnanesa in Comune di Montebelluna al sig. Nicolò Riccardo Picelli.

28. Cessione d'arza alla ditta Frizzarin Pasquale, lungo la strada provinciale Conselvana.

29. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio, ha provveduto all'assicurazione dei mobili e del materiale scientifico dell'Istituto Tecnico e dei mobili dell'Ufficio del R. Commissariato distrettuale di Este.

30. Comunicazione e ratifica della deliberazione con cui la Deputazione provinciale, accettava le L. 2000 destinate dalla locale Cassa di Risparmio alla Commissione provinciale permanente contro la Pellagra per le spese d'impianto di Locande sanitarie.

31. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio, nell'assumere in affittanza un nuovo stabile ad uso Caserma del R. Carabinieri della Stazione di S. Urbano provvede al pagamento anticipato del fido per tutto il periodo della locazione facendo analoghi storni di fondi.

32. Ratifica della deliberazione 7 aprile 1893 colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio atteso l'urgenza, concesse al Genio Civile di collocare un tubo sotto la strada provinciale di Piove fra l'abitato omonimo e la frazione di Arzarello, per uso di scolo ed a profitto della bonifica di VI Pressa.

33. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio, accettava la proposta di un nuovo stabile ad uso Caserma del R. Carabinieri della Stazione di S. Urbano provvede al pagamento anticipato del fido per tutto il periodo della locazione facendo analoghi storni di fondi.

34. Proposte di eliminazione di L. 17,47 a debito del sig. Cristoforo Vascelari.

35. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione provinciale, facendo atto di Consiglio, accettava l'urgenza nominò il sig. marchese ing. cav. Marco Manfredini a membro del Comitato Forestale in sostituzione del compianto avvocato cav. Giovanni Maggioni.

36. Revoca della deliberazione 4 giugno 1891 riflettente l'intervento della Provincia nella causa promossa dal sig. dott. Giovanni Manzano ingegnere; aiutante, dinanzi alla Corte dei Conti, e proposta di approvazione del progetto ingegnere.

IL PRIMO PRESIDENTE della Corte d'Appello di Venezia

Visti gli articoli 107, 108 del Regolamento approvato col regio 10 dicembre 1882 N. 111 Visto il Dispaccio Ministeriale corrente N. 7468;

Decreta: 1. È aperto il concorso a titolo di Alunno gratuito di Cancelleria qualunque Residenza od Ufficio ziarlo di questo Distretto che vorrà verificarsi la vacanza;

2. L'esame è in iscritto lungo presso i rispettivi Tribunali Distretto di questa Corte d'Appello ai Comitati all'istituto stabilito da 4 a 5 settembre 1893 e nel primo giorno sulla competenza italiana e sulla aritmetica e nel secondo giorno sulla procedura Civile e Penale Legge di Ordinamento giudiziario concernenti i servizi del cancelliere;

3. Le domande scritte sul bollo da Cent 60 dovranno essere presentate al Presidente del Tribunale più tardi del 1° agosto v. date dei documenti necessari e avere i requisiti prescritti dal regio 1 a 8 dell'art. 107 del Regolamento.

Venezia, 26 giugno 1893 Il Primo Presidente F. SANTAMARIA-NICOLI

PRESIDENZA della Società Braccianti di Piove e Comune di Campolongo

Tutti i Soci sono invitati a venire all'Adunanza generale, terrà il giorno 16 luglio p. s. alle 9 antime, nella Sala della Società per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Approvazione del Bilancio della gestione 1892; 2. Modificazioni allo Statuto; 3. Nomina del Cassiere.

NR. Cadendo deserta la adunanza per mancanza del numero, la seconda convocazione, nella successiva Domenica, alla ora e nel medesimo locale.

Piove, 29 giugno 1893. Il Presidente LUIGI CRIVELLAN

N. 3684-7122 Sez. Contratti R. PREFETTURA DI PAVIA

Avviso di licitazione per Società di produzione e lavoro. Appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro di Brenta, da estremo di Branta a Giarrabasso, territorio dei Comuni di Fontanafredda, Piove, Circepiano idra Padova, per la presunta somma L. 19,718,69.

La licitazione avrà luogo in Prefettura alle ore 10 antime del giorno luglio p. v. col dei partiti segreti; e le offerte su carta bollata da L. 120, e portare il ribasso percentuale o almeno eguale, a quello fissato dalla Commissione.

Sono invitate a concorrere i seguenti Socii Cooperativi: nel registro di questa Prefettura, e per gli effetti dell'art. 10 della Legge 11 luglio 1890, n. 424, e cioè quelle di Cittadella, Padova, Pontedongo, Perussia, Padova, Borgoriviera, Montebelluna, Bussola, Azzano, Azzano, Bovolenta, Fontanafredda, Anguillara Veneto.

La Società aspiranti potrà del giorno stabilito per la licitazione esibire lo specchio e le di cui nell'art. 11 del succitato Regolamento.

La Società assuntoria resterà in osservanza del regolamento generale per gli appalti pubblici di conto dello Stato, quello speciale in data 26 gennaio 1893, e quello di appalti pubblici, assieme alle altre condizioni, in questa Prefettura (Contratti).

Ciascuna Società Cooperativa, offerita, produrrà l'atto delega la persona incaricata di fare i lavori in nome di essa e di rappresentarla, avvertendo questa persona, deve essere munita all'amministrazione, e dei certificati prescritti (art. 2 del regolamento suddetto).

L'aggiudicazione seguirà, stante, in via definitiva, e in caso di cinque giorni successivi di essere stipulato il corrispettivo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto, in presente L. 500, a carico della Società assuntoria, quelle eseguiti col "cassa" di avere diritto.

Padova, 19 giugno 1893. Il Segretario delegato al Contratti Giuseppe Cassini